

l'anno precedente, a parte i complessi della Rai al posto di quelli di Santa Cecilia. *Hyperion* è insieme a *Satyricon* l'unica opera di Maderna destinata alla scena, essendo le altre concepite per la radio (*Il mio cuore è nel Sud*, *Don Perlimplin* e *Ritratto di Erasmo*) e analogamente a molti altri lavori del musicista veneziano è un' "opera aperta" che può assumere forme diverse ad ogni rappresentazione. Diverse furono tutte le riproposte successive alla prima veneziana del 1964 per la Biennale musica, un'allegoria della alienazione contemporanea nata dalla collaborazione con il regista Virginio Puecher e definita " lirica in forma di spettacolo", nella quale venivano montati materiali già composti (*Dimensioni II e III*, *Stele per Diotima*, *Aria*, *Le rire*, *Dimensioni IV*) su frammenti del romanzo di Friedrich Hölderlin e fonemi di Hans G. Helms. In seguito Maderna continuò a elaborare il progetto curandone in prima persona altri due allestimenti scenici, nel 1968 a Bruxelles e a Bologna, quattro versioni da concerto (*Hyperion I, II, III e IV*) e due suites eseguite nel 1969 a Berlino e nel 1970 a Vienna. Altre versioni, spesso radicalmente diverse l'una dall'altra, sarebbero poi seguite senza interventi dell'autore. La Suite proposta a Berlino nel 1969, che era integrata da due episodi corali, venne ricostruita nel 1979 da Marcello Panni, sulla base di una registrazione fornitagli dalla vedova del musicista, e da lui diretta in prima italiana a Torino con la voce recitante di Federico Sanguineti. Un grande successo che convinse Francesco Siciliani, all'epoca consulente artistico dell'Orchestra di Santa Cecilia, a riprenderla l'anno dopo a Roma con un attore diverso, Carmelo Bene, che si era segnalato come

voce recitante da concerto con il celebre *Manfred* di Schumann alla Scala. La sua personalità di mattatore non poteva però accontentarsi di riprendere ciò che aveva recitato Sanguineti e nelle sue mani la Suite cambiò ulteriormente forma. Aggiunse altri frammenti da Hölderlin, tratti anche da altre opere e disposti in una forma maggiormente narrativa, di tutti i testi curò una nuova traduzione e assegnò insomma maggiore spazio al suo ruolo. Anche le parti musicali assumono una nuova disposizione (*Aria*, *Message*, *Solo*, *Psalms*, *Klage*, *Battaglia*, *Schicksalslied* e *Aria II*) In questa Suite da *Hyperion* secondo Bene, che non è né più né meno autentica di altre ascoltabili in sala da concerto o in disco, come per esempio quella bellissima di Peter Eötvös con Bruno Ganz (Disques Montaigne), ma nella quale di sicuro domina incontrastata la voce fascinosa del debordante protagonista, originalissima combinazione fra recitazione e canto. La registrazione testimonia peraltro anche l'eccellente livello di quell'esecuzione milanese con il soprano Annette Meriweather, celebre interprete di Stockhausen nonché attrice in due film di Fellini, e due formidabili virtuosi come Angelo Persichilli e Augusto Loppi sotto le cure amorose del direttore Panni. Una aggiunta importantissima alla discografia di Maderna e soprattutto un bel ricordo dell'arte di Carmelo Bene a vent'anni dalla sua scomparsa.

Giuseppe Rossi

CD

**MALIPIERO** Integrale dei brani per voce e pianoforte soprano **Paola Camponovo** pianoforte **Alfredo Blessano**

BRILLIANT CLASSICS 96153 (3 CD)

DDD 154:34

★★★★★



Nel catalogo di Gian Francesco Malipiero, uno dei più ampi del XX secolo, la produzione vocale da camera occupa un posto relativamente modesto dal punto vista quantitativo rispetto alle altre (si pensi agli oltre quarantacinque lavori destinati al teatro): quarantatré titoli per soprano e pianoforte distribuiti in più raccolte, più pochi altri lavori con diversa destinazione vocale e diverso accompagnamento strumentale. Questo cofanetto presenta l'integrale di quella produzione. « È ovvio che in una produzione così sterminata non può essere tutto sullo stesso piano di eccellenza », ha detto una volta Massimo Mila a margine di un convegno commemorativo del 1974 sul compositore veneziano. Anche il repertorio qui inciso si dispone su un piano di estrema variabilità qualitativa, sulla quale sarebbe compito dell'analisi musicologica indagare per tracciarne, eventualmente, linee di demarcazione; una variabilità dell'esito finale che discende dalla multiformità delle scelte stilistiche e formali del compositore che spetta agli interpreti restituire al meglio. In questo contesto va lodato il contributo della Camponovo e di Blessano, capaci di valorizzare di ogni brano la propria identità artistica e che fanno del loro meglio per trasformare un artigiano dalla mano facile in un prodotto di buon livello.

È il caso dei sei *Sonetti delle fate* (1914) su versi di d'Annunzio, con il quale Malipiero ha stabilito un feeling di lunga data: è dell'anno prima l'opera in un atto *Sogno d'un tramonto d'autunno* dal dramma dannunziano omonimo. Tendente al declamato libero, suggerito peraltro dalla scrittura, la Camponovo sottolinea i tratti vocali misteriosi alla

Debussy nel primo ritratto ("Eliana"), ben sostenuta dal "tappeto" timbrico pianistico di Blessano. Lo stesso accade nel successivo "Miranda", dall'andamento molto più mosso. Certo, a volte la voce diventa aspra nel registro acuto ma i bassi sono pieni, ricchi di colori e l'espressione generale è consona al testo. Da quest'ultima ottica la resa di "Inno a Maria nostra donna" (una delle tre liriche da Poliziano, 1921) è una perla: un canto sussurrato, su armonie molto semplici ma efficaci nel dipingere un'atmosfera arcaica. Degni di nota sono i brevi interludi pianistici delle quattro liriche di autori diversi delle *Stagioni italiane* (1923) che conferiscono alla raccolta il profilo di una cantata, come sottolinea Cesare Orselli nelle sue note che sarebbero state utilissime all'ascoltatore se fossero state riportate in originale. Invece, il booklet le presenta, curiosamente, solo nella traduzione inglese. Inoltre, non ci sono i testi cantati, spesso di poeti difficile reperibilità.

Ettore Napoli

CD

**MALIPIERO** *Concerto per violoncello*  
**GHEDINI** *L'Olmeneta, Concerto per orchestra e due violoncelli concertanti*  
**CASELLA** *Notturmo e Tarantella op. 54 violoncelli* **Nikolay Shugaev e Dmitrij Prokofiev** Orchestra Accademica Sinfonica Rostov, direttore **Valentin Uryupin**  
 NAXOS 8.574393

DDD 55:19



L'Orchestra Accademica Sinfonica di Rostov sul Don, fondata nel lontano 1935, ha sede nella maggiore città della Russia meridionale, prossima al Mare di Azov e ai luoghi martoriati dalla guerra che ormai ci sono tristemente noti. Le registrazioni riunite in questo disco sono

state realizzate ovviamente prima dell'aggressione russa all'Ucraina, nell'ottobre e nel dicembre del 2020, e riguardano un programma dedicato al Novecento storico italiano reso interessante dalla scarsità di precedenti discografici. Il brano più noto e registrato è il Concerto di Gian Francesco Malipiero, dedicato nel 1937 al violoncellista Enrico Mainardi, che lo propose in prima assoluta a Belgrado nel 1939 e poi in prima italiana al Teatro Adriano di Roma nel 1942 sotto la direzione di Bernardino Molinari. Anche a questo breve e pregevole lavoro si adattano le parole che l'autore scrisse a proposito di tutti e otto i suoi Concerti per strumenti solisti e orchestra, cinque per pianoforte, uno per violino, uno per violino, violoncello e pianoforte e appunto quello per violoncello. Si tratta di austere «orazioni» nelle quali «una voce si alza e l'orchestra la segue come moltitudine che ascolta colui che ha qualcosa da dire o, con più modestia parlando, che vorrebbe dire qualcosa», escludendo per principio la retorica e il virtuosismo «come malattia contagiosa», in una concezione formale insieme libera e rigorosa, riconducibile al modello dell'antica sonata italiana. Senza dimenticare lo storico live fissato nel 1941 ad Amsterdam da Mainardi con Eduard van Beinum (Doremi) e l'incisione in studio del 1990 di Siegfried Palm con Giuseppe Garbarino (Nuova Era), un ottimo risultato discografico vi è stato raggiunto da Silvia Chiesa con Massimiliano Caldi in un CD Sony pubblicato quattro anni fa da Sony. Valida è anche l'esecuzione di Nikolay Shugaev e Valentin Uryupin ora diffusa da Naxos, nella quale si coglie però un minor grado di eleganza e fantasia, nonostante l'indubbia solidità

tecnica del solista e il nitido apporto del direttore. Del fascino del Concerto *L'Olmeneta*, composto da Giorgio Federico Ghedini nel 1951, proprio Naxos aveva pubblicato nel 2009 la storica esecuzione diretta dall'autore a Napoli nel 1952 con Benedetto Mazzaaurati e Mario Gusella, mentre fra le incisioni in studio spicca soprattutto quella Koch Schwann realizzata da Georg Schmöhe con Werner Thomas Mifune e Antonio Meneses. In questo caso le parti dei due violoncelli, che fantasiosamente Ghedini chiama con nomi di piante, Glaspi ed Egusa, riferendosi a un verso dalla *Figlia di Iorio* di d'Annunzio, sono affidate al già citato Shugaev e a Dmitrij Prokofiev che le restituiscono con fraseggio intenso nella cornice adeguatamente malinconica e autunnale creata intorno a loro da Uryupin. Forse però la proposta più interessante del disco arriva alla fine con l'incisione del breve *Notturmo e tarantella* op. 54 di Alfredo Casella, in origine vocalizzi per voce pianoforte del 1929 trascritti da Luigi Silva nel 1931 per violoncello e pianoforte e orchestri dallo stesso nel 1934. In questa versione sinfonica fino ad oggi difficilmente reperibili in disco Shugaev conferma le sue doti di spolvero tecnico e generosa comunicativa ed è accompagnato con misura e precisione da Uryupin sul podio della disciplinata orchestra russa.

Giuseppe Rossi

CD

**MARINUZZI** *Palla de' Mozzi* E. Fabbian, L. Gaimi, F. Verna, F. Tiburzi, G. Saitta, A. Galli, M. G. Güvem, M. Loi, L. Dall'Amico, G. Raimondo, Q. Busi, E. Schirru, R. Rotili; Orchestra e coro del Teatro Lirico di Cagliari, direttore **Giuseppe Grazioli**  
 DYNAMIC CDS7925.03 (3-CD)

DDD 138:12

